

Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2013, n. 41-6657

**L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di ROSAZZA (BI). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.**

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Premesso che il Comune di Rosazza (BI) - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 25-7924 in data 16.4.1996 - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva a:

- predisporre, con deliberazione consiliare n. 2 in data 7.2.2008, esecutiva ai sensi di legge, in forma preliminare, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 9 in data 16.4.2009, esecutiva ai sensi di legge, in forma definitiva, la Variante allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente in argomento, controdeducendo contestualmente alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare;
- integrare, con deliberazione consiliare n. 42 in data 25.11.2009, esecutiva ai sensi di legge, la precedente deliberazione consiliare n. 9 in data 16.4.2009;

constatato che:

la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione in data 18.5.2011, rinviava, ai sensi del 13° comma, ovvero del 15° comma, dell'art.15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale interessata la Variante Generale allo Strumento Urbanistico in argomento affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione stessa formulate;

l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota n. 20362/DB0817PPU in data 26.5.2011, nel condividere la succitata relazione della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, trasmetteva la relazione al Comune di Rosazza, specificando i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di Rosazza, con deliberazione consiliare n. 33 in data 13.12.2012, esecutiva ai sensi di legge, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla precitata Direzione Regionale, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 9.5.2011, allegato alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 312 in data 11.5.2011, nel Piano di Monitoraggio contenuto nell'Elaborato P\_C adottato con deliberazione consiliare n. 33 in data 13.12.2012 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 16.10.2013, che costituiscono gli allegati documenti "B", "C" e "D", parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse in data 2.10.2013 dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritiene meritevole di approvazione la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Rosazza, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 9 in data 16.4.2009, n. 42 in data 25.11.2009 e n. 33 in data 13.12.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 2.10.2013, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate all'adeguamento, a norma di Legge, della proposta Variante e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

vista la Certificazione sottoscritta dal Responsabile del Procedimento del Comune di Rosazza, circa l'iter di adozione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente a norma della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni ed in conformità alle indicazioni contenute nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 16/URE in data 18.7.1989;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visto il parere dell'ARPA in data 26.4.2010 prot. n. 44753/SS04.05 e del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 16.9.1013 prot. n. 58588/DB14.21;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. vigente, che si compone degli atti ed elaborati specificati al successivo art. 4 del deliberato;

vista la legge regionale 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., con particolare riferimento all'art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale allo Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rosazza dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

considerato infine che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., ai sensi della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i.;

la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 9.5.2011, unito alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 312 in data 11.5.2011, dall'allegato documento "C" relativo alla Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano estratto dall'Elaborato P\_C Quaderno delle Osservazioni e Controdeduzioni ai pareri regionali, adottato con deliberazione consiliare n. 33 in data 13.12.2012 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 16.10.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Rosazza, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 2.10.2013.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.3.2013 n. 3 e s.m.i., la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Rosazza, in Provincia di Biella, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 9 in data 16.4.2009, n. 42 in data 25.11.2009 e n. 33 in data 13.12.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 2.10.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni, nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Rosazza (BI) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 4

La documentazione costituente la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di Rosazza (BI), debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni Consiliari n. 9 in data 16.4.2009 e n. 42 in data 25.11.2009, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab.P\_A Relazione illustrativa
- Elab.P\_Q Quaderno delle osservazioni e controdeduzioni
- Elab.P\_A1 Valutazione ambientale strategica
- Elab.P\_B Norme Tecniche di Attuazione

- Elab.A\_S1 Scheda quantitativa dei dati urbani
  - Tav.P\_01 Planimetria sintetica di piano in scala 1:25000
  - Tav.P\_02 Planimetria generale – intero territorio in scala 1:10000
  - Tav.P\_03 Aree boscate in scala 1:10000
  - Tav.P\_04 Territorio agricolo in scala 1:10000
  - Tav.P\_05 Vincolo idrogeologico in scala 1:10000
  - Tav.P\_06 Aree sopra i 1600 m. s.l.m. in scala 1:10000
  - Tav.P\_07 Perimetrazione centri abitati in scala 1:10000
  - Tav.P\_08 Planimetria generale – intero territorio in scala 1:5000
  - Tav.P\_09 Aree urbane in scala 1:2000
  - Tav.P\_10 N.A.F. - Capoluogo in scala 1:1000
  - Tav.P\_11 N.A.F. - Beccara in scala 1:1000
  - Tav.P\_12 N.A.F. - Desate in scala 1:1000
  - Tav.P\_13 Addensamento storico rilevante A.1 in scala 1:1000
  - Tav.P\_14 Sovrapposizione P-10/P\_13 in scala 1:1000
  - Tav.P\_15 Sovrapposizione IG7/P-08 in scala 1:5000
  - Tav.AC1 Acque pubbliche in scala 1:10000
  - Tav.AC2a Rilievo filologico congetturale: Capoluogo in scala 1:500
  - Tav.AC2b Rilievo filologico congetturale: Beccara in scala 1:500
  - Elab.AC3 Siti di importanza comunitaria S.I.C. – valutazione di incidenza – art. 5 DPR n. 357 del 8.9.1997 modificato dal DPR n. 120 del 12.3.2003
  - Tav.AC4 Infrastrutture a rete in scala 1:2000
  - Elab.IG1 Relazione Geologico-Tecnica e schede
  - Tav.IG2 Carta Geologica in scala 1:10000
  - Tav.IG3 Carta dell'Acclività in scala 1:10000
  - Tav.IG4 Carta Geomorfologica e dei dissesti in scala 1:10000
  - Tav.IG5 Carta Idrogeologica in scala 1:10000
  - Tav.IG6 Carta Litotecnica in scala 1:10000
  - Tav.IG7 Carta di sintesi e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:5000
  - Elab.R Relazione Idrologico-Idraulica
  - Tav.T1 Carta dei bacini idrografici in scala 1:20000
  - Tav.T2 Carta della pericolosità idraulica in scala 1:2000
  - Tav.T3.1 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Cervo in scala 1:200
  - Tav.T3.2 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Cervo in scala 1:200
  - Tav.T3.3 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Cervo in scala 1:200
  - Tav.T3.4 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Cervo in scala 1:200
  - Tav.T3.5 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Cervo in scala 1:200
  - Tav.T3.6 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Pragnetta in scala 1:200
  - Tav.T3.7 Sezioni trasversali con livelli di piena Torrente Chiobba in scala 1:200;
- Deliberazione Consiliare n. 33 in data 13.12.2012, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
- Elab.P\_B Norme Tecniche di Attuazione
  - Elab.P\_C Quaderno delle osservazioni e controdeduzioni ai pareri regionali
  - Tav.P\_01 Planimetria sintetica di piano in scala 1:25000
  - Tav.P\_02 Planimetria generale – intero territorio in scala 1:10000
  - Tav.P\_08 Planimetria generale – intero territorio in scala 1:5000
  - Tav.P\_09 Aree urbane in scala 1:2000
  - Tav.P\_10 N.A.F. - Capoluogo in scala 1:1000

- Tav.P\_11 N.A.F. - Beccara in scala 1:1000
- Tav.P\_12 N.A.F. - Desate in scala 1:1000
- Tav.P\_14 Sovrapposizione P-10/P\_13 in scala 1:1000
- Tav.P\_15 Sovrapposizione IG7/P-08 in scala 1:5000
- Elab.IG1 Relazione Geologico-Tecnica e schede
- Tav.IG4 Carta Geomorfologica e dei dissesti in scala 1:10000 e 1:5000
- Tav.IG7 Carta di sintesi e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:5000
- Tav.IG8 Carta delle opere idrauliche in scala 1:5000
- Elab.RI Relazione integrativa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Programmazione, Assistenza, Copianificazione Province di Biella e Vercelli  
ermes.fassone@regione.piemonte.it

Data Biella, 02 ottobre 2013

Protocollo

Classificazione

## Allegato "A"

Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di ROSAZZA (BI) di cui alle DD.CC. n. 9 del 16.04.2009, n. 42 del 25.11.2009 e n. 33 del 13.12.2012

ELABORATI

### Elaborato P\_C

Inserire in calce al capitolo "Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del Piano" la seguente integrazione:

"

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/St) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) St = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata o la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.



<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
$CSI = (SI/Str) \times 100$	SI = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)</b>	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>4</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contrattati da attività agricole o da aree naturali.

Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada o la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Sir	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (ricurtata dai tratti in tunnel e di viadotto) (m) Sir = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda invece il tema della percezione del paesaggio, in sede di monitoraggio il Comune provveda all'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità,...), sia di vulnerabilità visiva.

Da tali punti dovrà essere consentito di verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione.

I rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

I risultati del monitoraggio, relativamente agli indici sopraindicati, dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia-Settore Valutazione di Piani e Programmi, in via telematica all'indirizzo e-mail [valutazione.piani@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.piani@regione.piemonte.it).

### ELABORATI GEOLOGICI

#### ELABORATO IG1

##### PUNTO 7.1, CLASSE III A, INTERVENTI AMMESSI

- Sostituire la frase che recita "Ad esclusione delle aree di dissesto attivo (FA-Cab-EeA-Ve), è ammessa ... omissis ... non altrimenti localizzabili." con la seguente: "In assenza di alternative praticabili, si ritiene possibile, qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo





consentano tecnicamente, la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale; si esclude in ogni caso la possibilità di realizzare tali nuove costruzioni in ambiti di dissesti attivi (FA, CAa, CAb, CAc, EA, VE) *l.s.*, in settori interessati da processi distruttivi torrentizi o di conoidi, in aree nelle quali si rilevino evidenze di dissesto incipienti.”.

Inserire in calce la seguente dizione:

“Nei settori ricadenti in Classe IIIa non solo non saranno consentite nuove edificazioni, ma neppure movimenti terra e quant'altro possa produrre effetti negativi sull'assetto geomorfologico dei luoghi; eventuali movimenti terra dovranno pertanto essere supportati da idonei studi di dettaglio in grado di verificarne la reale fattibilità. Altresì, dovranno essere evitati tutti gli interventi che possano pregiudicare l'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e delle linee di drenaggio.”.

#### PUNTO 7.1, CLASSE IIIA, PRESCRIZIONI PER LA CLASSE IIIA

Inserire in calce la seguente dizione:

“Nelle aree Fq, oltre agli interventi consentiti nelle aree FA, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico funzionale;
- gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, fatto salvo quanto disposto dalle allinee successive;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.”.

#### PUNTO 8.1, PRESCRIZIONI

Inserire in calce la seguente dizione:

“Prevedere per l'area D la predisposizione di una rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dal versante retrostante l'area; predisposizione di apposito piano di manutenzione della stessa e del versante medesimo, onde mantenere nel tempo adeguate condizioni di sicurezza.”.

#### ELABORATI IG4 ed IG7

Le rispettive legende sono da intendersi integrate dalla seguente elocuzione:

“Per i corsi d'acqua pubblici nonché per quelli demaniali occorre, salvo indicazioni più cautelative, fare riferimento alle prescrizioni del Regio Decreto 1904 n. 523, Capo VII che

l'inghina a di

indicano una fascia di inedificabilità di 10 metri (misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde) e valida anche per i tratti intubati; è vietata la copertura dei corsi d'acqua che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità (Art. 115 del D.Lgs. 152/2006).".

**ELABORATO IG7**

• **Cartiglio**

Inserire nel riquadro del titolo, dopo le parole "Carta di Sintesi e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica", la seguente dizione: "detto elaborato è da intendersi integrato con il quadro complessivo dei dissesti legati alla dinamica fluviale ( $E_{eL}$ ,  $E_{eA}$ ) e ( $E_{mA}$ ) e delle perimetrazioni di conoide CS, così come rappresentato nell'Elab. IG4 - Carta geomorfologica e dei dissesti".

• **Legenda**

Inserire in calce alla legenda la seguente dizione: "La lettura dell'elaborato di che trattasi deve essere necessariamente correlata con quanto rappresentato sull'Elab. IG4".

**NORME DI ATTUAZIONE**

**INDICE GENERALE, paragrafo V - Individuazione dei vincoli ambientali**

**Art. 15**

Si intende aggiunta la seguente dizione: "• 3 Aree ricomprese nel sito comunitario".

**Art. 17, p.to 4 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua**

Si intende inserita in calce la seguente prescrizione:

"Si richiamano le disposizioni in salvaguardia di cui all'art. 14 del P.P.R."

**Art. 21**

• **Classe IIIA, Interventi ammessi**

- Sostituire la frase che recita "ad esclusione delle aree di dissesto attivo (FA-Cab-EeA-Ve), è ammessa ... omissis ... non altrimenti localizzabili." con la seguente: "In assenza di alternative praticabili, si ritiene possibile, qualora le condizioni di pericolosità dell'area lo consentano tecnicamente, la realizzazione di nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale; si esclude in ogni caso la possibilità di realizzare tali nuove costruzioni in ambiti di dissesti allivi (FA, CAe, CAb, CAnt, EeA, Ve) l.s., in settori interessati da processi distruttivi torrentizi o di conoide, in aree nelle quali si rilevino evidenze di dissesto incipienti."
- Inserire in calce la seguente dizione: "Nei settori ricadenti in Classe IIIa non solo non saranno consentite nuove edificazioni, ma neppure movimenti terra e quant'altro possa produrre effetti negativi sull'assetto geomorfologico dei luoghi; eventuali movimenti terra dovranno pertanto essere supportati da idonei studi di dettaglio in grado di verificarne la reale fattibilità. Altresì, dovranno essere evitati tutti gli interventi che possano pregiudicare l'efficienza idraulica dei corsi d'acqua e delle linee di drenaggio."

• Classe IIIA, Prescrizioni

- Inserire in calce la seguente dizione:

"Nelle aree Fq, oltre agli interventi consentiti nelle aree FA, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico funzionale;
- gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, fatto salvo quanto disposto dalle alinee successive;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, illimitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo."

**Art. 27, Aree per gli insediamenti commerciali**

Dopo le parole "contenuti nelle D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999" sostituire la frase: "come novellata dalla D.C.R. n. 626-3799 del 30.03.2006" con "ss.mm.ii."

**Art. 35, 1° comma**

Dopo le parole "arbustiva ed erbacea di" si intende sostituita la parola "utilità" con "interesse";

**Art. 45**

Dopo le parole "impianti pubblici o di pubblico" si intende sostituita la parola "interesse" con "utilità".

Il Funzionario istruttore  
Titolare della Posizione Org. A  
Geom. Giorgio ~~MOZZILLO~~

Il Dirigente del Settore  
arch. ~~Enrico~~ FASSONE

Allegato "B"

Rif. Prot. int. n. 462/D808.05  
Data 09/05/2011

**OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**  
Fase di Valutazione  
DIR 2001/42/CE  
D.Lgs. n. 152/2006 Parte II; Titolo I – DGR n. 12-8931/2008  
Comune di Rosazza (BI) - Nuovo PRGC  
LR n. 56/1977 e s.m.i  
Pratica n° A90610

**Relazione dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) finalizzata  
all'espressione del PARERE MOTIVATO**

#### 1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Comune di Rosazza.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Rosazza ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare in data 07.02.2008 e quella definitiva, corredata dall'elaborato "Valutazione Ambientale strategica – Rapporto ambientale", con D.C.C. n. 9 del 16.04.2009, trasmessa a questa amministrazione in data 21.07.09 (Prot. Gen. Regione Piemonte n. 32122 del 20.07.2009). In data 15.12.2009 (Prot. Gen. Regione Piemonte n. 55691) il Comune di Rosazza ha inviato documentazione integrativa agli atti del Progetto Definitivo, adottata con DCC n. 42 del 25.11.2009.

La pratica è stata resa disponibile per l'istruttoria in data 13.01.2010.

Il Piano in oggetto, essendo quindi stato adottato nella sua versione preliminare fra il 31.07.07 e il 12.06.08 (anteriore alla D.G.R. del 12 giugno 2008), è da considerarsi procedura in regime transitorio. In virtù di ciò, si applica quanto previsto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 che stabilisce che i procedimenti in corso "devono essere conclusi seguendo le nuove disposizioni compatibilmente con le fasi procedurali già attuate", ovvero sono fatti salvi tutti i documenti prodotti e gli atti compiuti tra il 31 luglio 2007 e la data di pubblicazione della citata D.G.R.

A tale proposito si richiama quanto indicato dalla nota interna della Direzione 0800 (64/DA08800) 1 agosto 2008 in relazione alla quale "il processo valutativo che verrà avviato "in corso d'opera" dovrà rapportarsi rispetto alle fasi procedurali già espletate, adattandosi e configurandosi come strumento di supporto in grado di accompagnare l'iter procedurale per quanto riguarda l'analisi degli aspetti ambientali".

Ai fini della procedura di VAS sono stati esaminati specifici elaborati inerenti il processo di VAS e nello specifico, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo di Piano:

- il Rapporto ambientale,
- la Sintesi non tecnica.

Con nota prot. n. 48296 del 18.11.2010 è stato indetta una riunione dell'OTR VAS coinvolgendo ai fini di approfondire la pratica in oggetto:

- la Direzione regionale Ambiente
- il Settore di pianificazione urbanistica Province di Biella e Vercelli

Per l'espressione del presente parere, è stato acquisito il "Contributo ambientale alla formazione del Parere motivato." formulato dal Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 1290/DB10 02 del 20.01.2011. Tale contributo ricomprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sui SIC della Val Sessera IT1130002.

## 2. INQUADRAMENTO DELLO STATO DEI LUOGHI

Il Comune di Rosazza si trova nella parte nord ovest della provincia di Biella, in Alta Valle Cervo.

Il territorio per lo più montuoso è caratterizzato dalla presenza di rilievi alpini a pendenze elevate. L'uso del suolo si caratterizza per la presenza di estese superfici a praterie alpine, tendenzialmente rupicole nella valle Cervo. Più in basso si trovano faggete cedue invecchiate, molto rare e sporadiche le conifere, anche qui eliminate sia per far posto a praterie, sia per fornire carbone alle attività minerarie. Ora sono le boscaglie a betulla ad invadere le superfici un tempo pascolate.

Da segnalare che il territorio comunale è parzialmente interessato infine la presenza sul territorio comunale del SIC "Val Sessera" (IT1130002), che coincide anche con la Zona di protezione Speciale. Tale porzione riguarda unicamente una parte di pascoli di alta quota entro la quale il Piano in questione non individua alcuna previsione così come da normativa.

Il sistema insediativo del contesto si struttura lungo le strade che si irradiano da Biella dirigendosi verso la Serra di Ivrea e risalendo le valli del torrente Oropa e Cervo. Nello specifico lungo il collegamento tra Trivero e Andrate.

L'insediamento si caratterizza per la tipica architettura tradizionale dominata dalla pietra locale (sienite);

E' da segnalare infine come il paese (e in generale tutta la Valle Cervo) sia caratterizzato dalla presenza delle opere realizzate dal senatore Federico Rosazza, che hanno modificato l'aspetto di molti luoghi dando, soprattutto all'abitato di Rosazza, un'impronta quasi monumentale.

Il Piano Territoriale Regionale colloca il Comune nel "Sistema del verde" in virtù dell'elevata qualità paesistico - ambientale delle sue coperture boschive. Anche il Piano Territoriale Provinciale colloca il contesto in un "ambito naturale da tenersi in dovuta considerazione e supporto attraverso iniziative locali tese a valorizzare il territorio e le sue risorse naturali e paesaggistiche".

Il Piano Paesaggistico Regionale, che ripartisce l'intero territorio in Ambiti di paesaggio, che a loro volta individuano brani territoriali dotati di un'identità caratterizzante, unitaria e riconoscibile, colloca Rosazza in ambito 26 Valli Cervo, Oropa ed Elvo, per il quale indica tra i principali indirizzi strategici la necessità di incentivare azioni integrate di recupero urbano ed edilizio al fine di riqualificare paesaggisticamente i borghi storici e gli spazi pubblici urbani dei centri maggiori; recupero puntuale degli aspetti architettonici caratterizzanti l'architettura rurale (murature in sasso, coperture in lose, loggiati e balconi in legno) e l'architettura della tradizione industriale tra XIX e XX secolo (villaggi operai, manifatture, spazi di aggregazione).

### 3. CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PIANO

Gli obiettivi del Piano possono essere così sintetizzati:

- Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei beni culturali ambientali, attraverso il mantenimento del disegno urbanistico originale e recupero dei volumi esistenti sia rustici che dismessi e l'individuazione e la conservazione dei suoi caratteri documentari e culturali;
- Individuazioni di nuove aree per costruzioni accessorie non pertinenziali;
- adeguamento alla normativa vigente.

### 4. ASPETTI METODOLOGICI

*Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006*

In considerazione della data dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRG si sottolinea che la documentazione elaborata per la valutazione ambientale (le considerazioni in questo senso sono rintracciabili negli elaborati: "valutazione Ambientale strategica P\_A1" e "Relazione Illustrativa P\_A"), così come predisposta dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931. Dall'analisi effettuata sulla documentazione di VAS si evince comunque la necessità di alcuni approfondimenti e precisazioni in merito ad alcuni temi trattati.

*Coerenza esterna*

La documentazione elaborata per la valutazione ambientale, al di là di una univoca asserzione di coerenza degli obiettivi di Piano rispetto al PTCP di Biella, non affronta in modo sistematico l'analisi di coerenza esterna, che ha l'obiettivo di mettere a raffronto obiettivi e azioni di piano rispetto alla pianificazione sovraordinata. Si suggerisce pertanto di integrare la Valutazione ambientale strategica con il raffronto con alcuni strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Piano territoriale Regionale vigente;
- Piano Territoriale della Provincia di Biella;
- Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008;
- Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;

- Piano Faunistico-venatorio Regionale.

#### *Valutazione alternativa*

La documentazione (P\_A Capitolo V) precisa che sono state stimate delle alternative in fase di elaborazione del Piano e che non risultano necessarie ulteriori valutazioni alternative. Tali considerazioni necessiterebbero di un approfondimento precisando quali alternative sono state considerate e per quale motivo sono ritenute inidonee.

#### *Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali*

La documentazione di valutazione ambientale necessiterebbe di maggiore approfondimento per quanto riguarda l'analisi del contesto territoriale ed ambientale, che non viene affrontato nel complesso.

La disamina affrontata effettua l'approfondimento prendendo in considerazione l'analisi delle sole azioni che riconducono ad interventi che implicano nuove destinazioni d'uso e nello specifico nuove costruzioni accessorie non pertinenti, verde pubblico, parcheggi. Quindi gli obiettivi e le azioni di tutela ambientale non sono complessivamente oggetto di valutazione; ad esempio non viene analizzato l'obiettivo di recupero degli edifici isolati e trasformazione delle aziende agricole mediante la ammissione di interventi in funzione delle valenze territoriali identificate con la suddivisione del territorio in aree omogenee.

Ogni singola azione presa in considerazione viene poi contestualizzata e messa a confronto genericamente con:

- le caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate,
- i possibili problemi ambientali presenti,
- la presenza di obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, pertinenti all'area,
- i possibili effetti significativi sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'individuazione di obiettivi di tipo ambientale questi sono desumibili dagli obiettivi generali del Piano, ma non esplicitamente determinati e chiariti. Questo implica quindi la necessità di un confronto tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello locale dal Piano in questione e quelli determinati a livello regionale e sovralocale.

#### *4.1 Verifica del piano di monitoraggio (indicatori, soggetti coinvolti, tempi, ...).*

Il Documento di valutazione Ambientale Strategica approfondisce, attraverso singole schede di valutazione, l'analisi delle sole azioni che riconducono ad interventi che implicano nuove destinazioni, individuando per ciascuno alcuni indicatori, definiti "Parametri di Monitoraggio", per misurare le modifiche introdotte dagli interventi previsti tra gli altri: m<sup>2</sup> superfici trasformate, m<sup>2</sup> superfici impermeabili introdotte, m<sup>2</sup> di superficie permeabile mantenuta, consumo di superficie a giardino; altezza edificazione fuori terra; superfici impermeabili introdotte rispetto alla superficie fondiaria; aree agricole consumate.

Tale approccio non viene applicato per le previsioni che il Piano fa rientrare come recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente in quanto, si legge nella documentazione, si tratta esclusivamente di interventi mirati alla conservazione. E' necessario, a tal proposito, approfondire comunque il monitoraggio delle previsioni qui sopraccitate, in quanto il monitoraggio, oltre ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, deve verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impravisti e da adottare le opportune misure correttive. Pertanto dovranno essere individuati indicatori in grado di misurare il perseguimento degli obiettivi ambientali e l'impatto di tutte azioni di piano sulle componenti ambientali.

Si fa presente che tra gli indicatori da individuare devono essere presenti anche quelli capaci di monitorare le misure previste per mitigare le scelte impattanti di Piano, al fine di valutare la loro effettiva efficienza.

In linea generale, si sottolinea l'importanza di includere nel piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata;
- la consistenza della componente vegetazionale e delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale;

Nello specifico, coerentemente alle principali tematiche del piano, si richiede di prestare particolare attenzione, nella fase di attuazione del Piano, al tema della percezione del paesaggio aggiungendo specifici indicatori che riguardano alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati da punti di osservazione e dovrà essere, sulla base di un cronoprogramma definito, ripetuto in tempi successivi, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, infine, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del Nuovo PRG.

Inoltre, come previsto dal d.lgs. 152/2006, ed in parte indicato nel Rapporto Ambientale, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

#### 4.2 Relazione sul processo di valutazione.

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, (Allegato II "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica") "il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano".

Tale relazione dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e di come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili individuate.

I contenuti della relazione costituirà la base per la Dichiarazione di Sintesi che l'Autorità Competente dovrà elaborare, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente in accompagnamento del provvedimento di approvazione del Piano.

### 5. ASPETTI AMBIENTALI

#### Popolazione

Nonostante il Piano si prefigga una crescita della popolazione residente, il Rapporto Ambientale non contiene un'analisi degli andamenti demografici sul territorio comunale.

Sarebbe stato necessario approfondire adeguatamente i seguenti aspetti:

- la correttezza delle previsioni di piano (aree residenziali, aree a servizi, sistema viario, aree turistico-ricettive) in relazione all'entità dell'incremento demografico e ai flussi turistici realisticamente prevedibili, al fine di individuare le effettive necessità nell'ambito del territorio comunale;
- le ricadute ambientali dovute all'eventuale aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti, per esempio, da approvvigionamento idrico, scarichi fognari, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

#### *Valutazione d'incidenza sul SIC*

Il documento denominato "Valutazione d'incidenza", che il Comune è obbligato a redigere ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997 e del c.3 dell'art. 44 della L. r. n. 19 del 29 giugno 2009 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, in riferimento alla presenza del SIC "Val Sessera" (IT1130002), risulta estremamente sintetico e si compone di una sola pagina e di una rappresentazione cartografica.

Si ricorda che gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente la area della rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali aree e pertanto lo Studio d'incidenza deve verificare i possibili impatti delle scelte di pianificazione sugli habitat naturali, sulla flora e sulla fauna selvatica tutelate.

Si ritiene tuttavia che, in relazione all'asserita assenza di qualsiasi previsione edificatoria o infrastrutturale nella porzione territoriale interessata dal SIC, lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97.

Si ritiene opportuno in ogni caso inserire nelle Norme di Attuazione una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza i progetti degli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

#### *Aree boscate*

Il Rapporto ambientale avrebbe dovuto prendere in considerazione il Piano Forestale Territoriale ed evidenziare la peculiarità floristico-vegetazionali, con particolare riferimento alla presenza di habitat di interesse comunitario o prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CE.

Inoltre all'art. 33 delle NTA si doveva far riferimento alla l.r. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", la quale, all'art. 19 commi 1 e 2, disciplina i criteri circa le trasformazioni del bosco, così come definito dall'art. 3, in aree ad altre destinazioni d'uso: costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso qualsiasi intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato ad una utilizzazione del suolo diversa da quella forestale. La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27". Nel caso in cui tale autorizzazione sia concessa, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul passaggio.

#### *Acque*

Il comune di Rosazza risulta essere stato colpito da ripetuti eventi alluvionali che hanno interessato il bacino del rio Pragnetta. Tuttavia le nuove trasformazioni urbanistiche non sembrano risultare in contrasto con i contenuti del Piano Regionale di Tutela delle Acque e con il relativo Programma delle Misure articolato per aree idrografiche. Inoltre gli interventi previsti sul territorio non dovrebbero contrastare con le reti regionali di monitoraggio sui corsi d'acqua e sui corpi idrici sotterranei.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, ai fini di un loro corretto deflusso, sia dal punto di vista dei tempi di corrivazione sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica, è necessario prevedere vasche di raccolta di idonea ed efficace volumetria, in particolare nelle aree di in cui è prevista concentrazione di traffico veicolare o la possibilità di sversamenti nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (D.P.G. 20-02-2006, n. 1/R).

Per le acque sotterranee si rimanda al programma di dismissione delle captazioni / ridefinizione delle aree di salvaguardia, di cui all'art. 25 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque.

Per le nuove trasformazioni urbanistiche occorre inoltre prevedere, nelle Norme tecniche di attuazione, un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

#### *Rifiuti*

##### *Rifiuti urbani*

Nonostante il PRGC si prefigga l'aumento del numero di abitanti mediante il riutilizzo degli edifici esistenti per fini residenziali, non ci sono né analisi sulla gestione attuale dei rifiuti urbani né azioni collegabili al suddetto obiettivo di Piano riguardanti misure volte ad assicurare la percentuale di raccolta differenziata indicata dalla normativa regionale.

Si fa presente, innanzitutto, che la Regione ogni anno con apposita delibera approva i dati di produzione di rifiuti urbani e di raccolta differenziata forniti dai Consorzi di bacino, tramite un applicativo in RUPAR. Pertanto per ciascun comune è possibile avere i dati circa la produzione totale di rifiuti, quella pro-capite e la percentuale raggiunta di raccolta differenziata. Ciò consente di valutare, mediante l'andamento negli anni della raccolta differenziata, se c'è stato un peggioramento o un miglioramento.

È necessario, dunque, conformare il Piano con le indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatici regionali e provinciali (es. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani. In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento finalizzati alla raccolta dei rifiuti (es. isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, etc.) e/o delle strutture di servizio (centri di raccolta comunali o intercomunali, centri di raccolta semplificati) funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciale.

##### *Discariche d'inerti*

Come ha giustamente fatto rilevare la provincia di Biella, le indicazioni contenute al Capo III Art. 7 riguardanti le discariche d'inerti sono errate in quanto dall'entrata in vigore del D. Lgs. 22/97 il Comune non è più legittimato ad autorizzare discariche di inerti, nemmeno inferiori a 30.000mc.

Gli interventi di scavo e riporto possono avvenire solo nel rispetto dell'art. 186 del D. Lgs. 152 del 2006, diversamente devono essere gestiti come rifiuti con gli obblighi conseguenti.

## 6. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Tenuto conto delle caratteristiche di pregio sopra esposte e delle finalità di piano precedentemente richiamate, si ritengono opportune alcune riflessioni in merito alle previsioni di Piano.

E' innanzi tutto necessario segnalare come sia valutata positivamente la principale prospettiva del Piano, volta soprattutto ad attuare politiche che favoriscano il recupero del patrimonio edilizio già esistente, evitando ulteriore consumo di suolo con nuove aree residenziali.

Per quanto riguarda gli interventi nei confronti degli insediamenti esistenti è necessario segnalare la necessità di particolare attenzione nei confronti dei nuclei di antica formazione da conservare, riqualificare e completare. Si suggerisce, a tal proposito di utilizzare gli approfondimenti conoscitivi delle caratteristiche del patrimonio edile al fine di indirizzare una eventuale ulteriore articolazione dell'apparato normativo mediante l'approfondimento di prescrizioni puntuali utili oltre al recupero, anche per l'accostamento delle nuove edificazioni di qualsiasi destinazione agli edifici storici (allineamenti o arretramenti, rapporti fra pieni e vuoti, rivestimenti, rifiniture in facciata, colori, insegne, recinzioni, etc.) al fine di limitare la disomogeneità tipologico-compositiva e nell'utilizzo di materiali riscontrabile in alcune borgate del territorio comunale.

Per quanto riguarda invece gli altri interventi previsti dal Piano si riportano qui di seguito alcune osservazioni, frutto dell'analisi delle loro schede valutative.

### *Costruzioni accessorie*

Sono consentite tre piccole nuove autorimesse quali "nuove costruzioni accessorie non pertinenziali" d'irrelevante impatto ambientale e paesaggistico. Si sottolinea, a questo proposito come le norme tecniche di attuazione prendano coerentemente in considerazione indicazioni in grado di garantire la qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri di pregio del contesto.

### *Impianti ricreativi*

Viene consentita una eventuale riformulazione e/o integrazione degli impianti sportivi a raso esistenti (tennis e campi bocce) lungo la via Roma mentre sulle strutture è consentito intervenire sino al Risanamento Conservativo.

L'area interessata dalla destinazione d'uso è un ambito di pregio che caratterizza l'ingresso paese con presenza di essenze arboree di pregio ed edificazione di particolare valenza. Si consiglia quindi di contestualizzare adeguatamente le nuove strutture utilizzando idonei criteri architettonici e mascherature arboree e/o mitigazioni adeguate. A questo fine si richiede una adeguata integrazione delle Norme tecniche di attuazione da prevedere per la regolazione delle suddette previsioni.

### *Verde pubblico*

Sono previsti nuovi spazi a verde pubblico, in aree attualmente a prato pascolo lungo via Federico Rosazza, in via Mazzini lungo il corso del torrente Pragnetta, lungo via Roma alla confluenza tra il torrente Cervo ed il torrente Pragnetta, in località Fornaca lungo il corso del torrente Cervo.

È auspicabile che per tutti i nuovi spazi pubblici sia adottato quanto previsto per l'intervento in località Fornaca e cioè il mantenimento e la valorizzazione dello stato dei luoghi attraverso limitati interventi di arredo ed escludendo movimenti terre nella riformulazione dell'ambito. Tali attenzioni dovranno essere prese in considerazione anche attraverso le Norme tecniche di attuazione, che contengono comunque già elementi di attenzione nei

confronti della valorizzazione degli elementi arborei e arbustivi appartenenti a specie autoctone.

#### *Parcheggi*

Sono previsti nuovi parcheggi lungo via Mazzini e via Roma.

Come opere di mitigazione in via Mazzini è prevista la piantumazione con essenze autoctone e l'utilizzo di pavimentazioni carrabili naturalizzabili o parzialmente naturalizzabili. Si suggerisce di valutare comunque soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato).

Inoltre appare opportuno distinguere tra le aree a parcheggio localizzate all'interno delle nuove espansioni e le aree site in adiacenza ad ambiti di pregio architettonico e/o paesaggistico, come ad esempio quelle che si sviluppano a margine del nuclei storici.

Per queste ultime, visto il delicato contesto in cui ricadono, dovranno essere previste maggiori attenzioni, finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il tessuto urbano esistente, alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano. A questo fine si richiede una adeguata integrazione delle Norme tecniche di attuazione da prevedere per la regolazione delle suddette previsioni.

#### *Nuova viabilità*

Per quanto riguarda il sistema viario, le esigenze sono indirizzate alla riqualificazione di alcuni tratti della viabilità minore legata ad un preciso disegno di recupero di parti del patrimonio naturale esistente quale risorsa turistica.

Sono previsti tre nuovi assi viari:

- tra via Beccara e via Mazzini
- in località Beccara
- da via Federico Rosazza verso località Desate

Essi non sembrano comportare problematiche ambientali rilevanti, anche perché sono previste misure mitigative come il mantenimento delle essenze arboree esistenti, un'individuazione del tracciato tale da consentire una movimentazione minima dei volumi di scavo, l'esclusione di nuovi riporti, l'inserimento di opportuni elementi disperdenti in corrispondenza dei colatori delle acque meteoriche così da evitare versamenti concentrati lungo il versante, il mantenimento, dove possibile, delle attuali superfici in materiale permeabile escludendo bitumature impermeabili.

Relativamente alle azioni proposte dal piano (aree residenziali, a servizi, commerciali, etc.) sarà comunque opportuno porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e della preesistenza di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione degli impatti prodotti.

Si suggerisce altresì di porre attenzione alla salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti costituiscano spunto per riqualificare l'immagine paesaggistica locale e migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio comunale di Rosazza e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare le modifiche ed integrazioni al Piano.

A tal proposito si richiamano i contenuti dell' art. 15, c. 2, del D.lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provveda, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

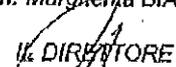
Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 4, 5 e 6 e alle specificazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso nei paragrafi precedenti:

- inserire nelle NTA una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza i progetti degli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC;
- introdurre all'art. 33 delle NTA quanto stabilito dall'art. 19 commi 1 e 2 della Lr. 4/2009 circa il divieto di trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso,
- prevedere nelle NTA un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.lgs. 152/2006,
- individuare, all'interno delle NTA, indirizzi per la gestione dei rifiuti urbani,
- modificare le indicazioni contenute al Capo III Art. 7 riguardanti le discariche d'inerti,
- elaborare un Piano di monitoraggio ambientale, individuando, secondo le indicazioni rintracciabili nel paragrafo 4.1 della presente relazione, indicatori capaci sia di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente e sul paesaggio derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate,
- porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle pressenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti prodotti. A questo proposito sarà necessario integrare le NTA relative ad interventi inerenti le costruzioni accessorie, gli impianti ricreativi e gli spazi adibiti a verde pubblico,
- porre attenzione alla salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti costituiscano spunto per non compromettere l'immagine paesaggistica locale e migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi,
- per le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private che pubbliche, le NTA dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo altresì l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi

massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile,

- elaborare una Relazione sul processo di valutazione che dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano ( cfr. punto 4.2 della presente relazione).

Per il Responsabile dell'Organo  
Tecnico regionale per la VAS  
arch. Margherita BIANCO

  
Il DIRETTORE  
Ing. Livio Dezzani

Referente  
Dott. Maria 



Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 312 DEL: 11-05-2011  
Codice Direzione: DB0800 Codice Settore: DB0806  
Legislatura: 9 Anno: 2011

#### Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Fase di Valutazione. D.Lgs. n. 152/2006 Parte II; Titolo I - DGR n. 12-8931/2008. Comune di Rosazza (BI) - Nuovo PRGC. L.R. n. 56/1977 e s.m.i.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS, tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Rosazza, Autorità procedente, ha adottato il nuovo PRGC vigente nella sua versione preliminare in data 07.02.2008;

la Revisione in oggetto, essendo quindi stata adottata nella sua versione preliminare fra il 31.07.07 e il 12.06.08 (anteriore alla D.G.R. del 12 giugno 2008), è da considerarsi procedura in regime transitorio.

Il Comune di Rosazza, ha adottato il nuovo PRGC nella versione definitiva con D.C.C. n. 9 del 16.04.2009, trasmessa a questa amministrazione in data 21.07.09 (Prot. Gen. Regione Piemonte n. 32122 del 28.07.2009) ; in data 15.12.2009 (Prot. Gen. Regione Piemonte n. 55691) il Comune di Rosazza ha inviato documentazione integrativa agli atti del Progetto Definitivo, adottata con DCC n. 42 del 25.11.2009.

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale.

Con nota prot. n. 48296 del 18.11.2010 è stata indetta una riunione dell'OTR VAS coinvolgendo:

- la Direzione regionale Ambiente
- il Settore di pianificazione urbanistica Provincia di Biella e Vercelli

il parere conclusivo della fase di valutazione è stato predisposto con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale (Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 1290/DB10 02 del 20.01.2011). Tale contributo comprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC della Val Sessera IT1130002.

Visti i contenuti del Piano e le analisi ambientali effettuate con il documento "Valutazione Ambientale strategica" che è parte integrante del Piano e che costituisce la documentazione in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che in relazione al contesto ambientale e paesaggistico interessato, hanno fornito osservazioni e indicazioni tecnico-operative al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l'Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprio le osservazioni e indicazioni tecnico-operative riportate nella Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS, parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'organo tecnico regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la deliberazione Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la legge regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### DETERMINA

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere positivo di compatibilità ambientale per il nuovo PRGC del Comune di Rosazza, subordinatamente all'osservanza delle indicazioni tecnico-operative contenute nella Relazione dell'Organo Tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, che dovranno essere recepite dall'Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente provveda alla revisione del Piano secondo

quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e secondo quanto indicato e richiesto nel presente provvedimento;

3. di trasmettere al Comune di Rosazza e al Settore regionale Copianificazione Urbanistica della Provincia di Biella copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'aspletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di stabilire che copia della presente provvedimento sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Per il Responsabile del procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
arch. Margherita BIANCO

IL DIRETTORE  
Ing. Livio Dazzani

ALLEGATO "C"

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA

COMUNITA' MONTANA VALLE CERVO

COMUNE DI ROSAZZA

REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE DDPT 001 Programmazione  
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
Prot. n. 9565/00091 del 04/04/2013  
Allegato n.

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE GENERALE INTERESSANTE IL COMUNE DI ROSAZZA

L.R. 56/77 ss.mm.ii.

ELABORATI DEL PROGETTO DEFINITIVO

Aggiornamento Cartografico, settembre 2007

ELABORATO  
P\_C

DATA  
13.11.2012

SCALA  
\*\*\*\*\*

TITOLO DELL'ELABORATO:

Quaderno delle Osservazioni e Controdeduzioni ai pareri regionali

ALLIGATO ALLA DELIBERA C.C. n° 33 DEL 13/12/2012

Il Segretario Comunale

Il Responsabile del Procedimento

Il Sindaco

Timbro e firma

Timbro e firma

Timbro e firma

Dott. Ing. Giorgio Della Badia  
Via Magliani n° 4 12018 Belluno (Biella)  
E-mail: segreteria@dellabadia.com

**DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI, DERIVANTI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Scelta degli indicatori:

- prestazionali (per il raggiungimento degli obiettivi);
- di attuazione (per l'esecuzione delle azioni);
- di impatto (sull'entità degli impatti generati);

Programma di monitoraggio

**Individuazione delle risorse**

Viene affidato alle strutture tecnico comunali per quanto di competenza (ufficio Tecnico, Anagrafe, commercio, ragioneria)

**Individuazione delle responsabilità e ruoli**

Il monitoraggio è affidato alle strutture tecniche comunali che con frequenza annuale provvedono all'aggiornamento dei valori dei parametri valutati; il R.U.P. delle attività urbanistiche ed edilizie comunali ricomprende tali compiti, avvalendosi delle strutture comunali e del personale disponibile.

**Definizione dei tempi e delle modalità di attuazione di quanto previsto**

Il tempo di validità del piano è decennale; le modalità sono in parte dirette ed in parte subordinate alla preventiva formazione di strumento urbanistico esecutivo; parte delle opere di urbanizzazione sono iscritte nei piani triennali che l'Amministrazione forma per l'attuazione delle opere pubbliche, parte sono riconducibili ai convenzionamenti legati alle progettualità di comparto sottoposte a S.U.E..

Tabella di sintesi

Obiettivi del Piano	Azioni del Piano	Indicatori Monitoraggio
<p>Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e dei beni culturali ambientali, attraverso il mantenimento del disegno urbanistico originale e recupero dei volumi esistenti sia rustici che dismessi e l'individuazione e la conservazione dei suoi caratteri documentari e culturali</p>	<p>Ridefinizione cartografica degli ambiti di antica formazione e dei nuclei minori di valore storico documentale e dei singoli tipi di intervento, giungendo in alcuni casi a definire attraverso schedature particolari interventi con caratteristiche di singolarità</p>	<p>N° vani rustici o dismessi, recuperati agli usi residenziali nei nuclei di antica formazione e di valore storico documentale. N° residenti nei nuclei di antica formazione e di valore storico documentale.</p>
<p>Conservazione del territorio agricolo e mantenimento dell'ambiente naturale attraverso il recupero degli edifici isolati.</p>	<p>Suddivisione del territorio in aree omogenee al fine di modulare interventi ammessi per le aziende agricole in funzione delle valenze territoriali identificate; individuazione di aree E1 ove sono ammessi sostanzialmente interventi esclusivamente sulle residenze, ammessi rustici e zootecnici esistenti, escludendo ogni ulteriore intervento a tutela dell'integrità del paesaggio naturale esistente; individuazione di una zona E3 prossima all'edificio residenziale nella quale limitare gli interventi non compatibili con l'urbanizzato civile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° aziende</li> <li>- N° residenti in ambito agricolo</li> <li>- Superficie agricola utilizzata</li> <li>- Consistenza vegetazionale; in riferimento al censimento mappatura e catalogazione delle essenze arboree;</li> <li>- Consistenza dei terrazzamenti e manufatti lapidei di contenimento tradizionali;</li> </ul>



REGIONE  
PIEMONTE  
Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
salutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Torino, 16 ottobre 2013

Allegato <sup>4</sup> <sup>11</sup> alla Deliberazione della Giunta Regionale relativa all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. vigente, predisposta dal Comune di Rosazza (BI) e adottata con Deliberazione Consiliare n. 33 del 13.12.2012

**DICHIARAZIONE DI SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006**

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano. Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuale.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Rosazza nel documento *P\_C Quaderno delle Osservazioni e Controdeduzioni ai pareri regionali*, che contiene la *Relazione illustrativa sugli aspetti del processo di VAS, che hanno influito sulla formazione della Variante, nelle NTA e nelle Tavole di Piano*.

Il P.R.G.C. del Comune di Rosazza si colloca come fase procedurale nel regime transitorio indicato dalla D.G.R. n. 12-8931/2008, relativo ai piani o programmi adottati dopo il 31.07.2007 per i quali sono fatti salvi i documenti prodotti e gli atti compiuti tra il 31 luglio 2007 e la data di pubblicazione della citata D.G.R., in tal senso non è stata svolta la fase di specificazione.

L'iter di formazione del progetto di variante al PRGC ha percorso le seguenti fasi procedurali:

- il Comune di Rosazza ha adottato il Piano in oggetto nella versione preliminare in data 07.02.2008;
- il progetto definitivo, corredato dall'elaborato "Valutazione Ambientale strategica - Rapporto ambientale", è stato adottato con D.C.C. n. 9 del 16.04.2009, integrata con D.C.C. n. 42 del 25.11.2009;
- in data 12.05.2011 con D.D. 312, trasmessa con nota prot. int. n. 18423/DB0805 l'OTR VAS ha espresso le proprie osservazioni nel Parere motivato;
- il progetto definitivo controdedotto è stato adottato con D.C.C. n. 33 del 13.12.2012, ed è stato reso procedibile in data 14.05.2013;

Le relazioni predisposte dal Comune che sono state prese in esame riassumono le considerazioni ambientali emerse in fase di Progetto definitivo in seguito all'istruttoria svolta dall'OTR per la VAS, dal Settore regionale Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Biella e Vercelli, ed illustrano come l'Amministrazione comunale ha dato

C.so Molino, 11  
10123 Torino  
Tel. 011 4321148  
Fax 011 4321870



seguito, alla luce del parere motivato con i pareri ricevuti, a modifiche e/o integrazioni apportate al Piano.

La procedura di VAS ha influenzato il processo di pianificazione affinandolo nelle scelte e nel merito, perseguendo la sostenibilità ambientale anche attraverso una implementazione della normativa di Piano.

Come indicato nella Relazione "Il processo di VAS e Formazione della Variante", contenuta nell'elaborato "P\_C - Quaderno delle osservazioni e controdeduzioni ai pareri regionali", che si riporta nel seguito, "l'Amministrazione comunale ha definito gli obiettivi da perseguire con la Variante, indicando in ordine di importanza strategica la proposizione di valorizzazione o recupero del patrimonio edilizio di antica formazione presente, l'incremento della popolazione residente, il recupero di ambiti dismessi, con particolare attenzione per quelli legati alle attività di valorizzazione dei beni culturali ambientali e l'adeguamento cartografico, geologico, commerciale ed acustico alla normativa vigente.

Il processo di VAS ha supportato l'Amministrazione sotto il profilo procedurale ed in merito alla definizione degli elementi che dovevano essere necessariamente tenuti in considerazione nell'individuazione delle azioni, che l'Amministrazione riteneva di intraprendere per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Uno fra questi è il Sito di Importanza Comunitaria "Valle Sessera", per il quale si è proceduto secondo quanto indicato dall'art. 5 del D.P.R. n° 357/97 e s.m.i. con la Valutazione di Incidenza. Seguendo tali indicazioni, l'Amministrazione Comunale ha valutato e riconfermato gli obiettivi già individuati, come le azioni da intraprendere per raggiungerli.

Dal punto di vista delle condizioni generali, entro le quali formulare una nuova proposta, la trascrizione e l'esame sia della vincolistica presente che degli indirizzi del P.T.P. vigente, hanno portato, sin da subito ad escludere qualsiasi proposizione o manifestazione di intenti al di fuori del recupero del patrimonio esistente, con la sola esclusione di piccole aree per nuove costruzioni accessorie non pertinenti, che risultano interstiziali ad ambiti edificati e di limitatissime dimensioni. La presenza del S.I.C. come della estesa copertura boschiva, hanno indirizzato la normativa delle aree agricole, ad una maggiore articolazione, rispetto a quanto vigente, finalizzata a fornire la possibilità di controllare o limitare in questi ambiti naturali di pregio, anche gli interventi assenti alle aziende agricole. In tal senso è stato individuato l'intero ambito montano, quale elemento sensibile dal punto di vista ambientale per il quale vietare nuovi usi residenziali per gli imprenditori agricoli, nuovi annessi rustici e zootecnici, offrendo unicamente possibilità di recupero dell'esistente.

La valutazione delle possibili ricadute sul sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, come l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei reflui, in relazione alle contenute dimensioni assolute degli incrementi realmente possibili, non ha evidenziato criticità significative; il sistema di raccolta, in relazione alle nuove previsioni di recupero dei volumi esistenti, conserva efficacia nella sua configurazione attuale, così come le potenzialità acquedottistiche. In alcune situazioni, la raccolta e smaltimento dei reflui, presenta alcuni limiti, legati all'estrema dispersione di alcuni edifici in aree agricole, che obbliga a ricorrere ad un trattamento puntuale con metodi e tipologie di impianti ampiamente diffusi in queste parti di territorio collinare e montano.

La modificazione possibile delle emissioni in atmosfera è unicamente legata ai potenziali nuovi usi domestici previsti. In sintesi, l'elemento che introduce le più significative modificazioni del territorio nella sua componente ambientale, resta il minimo consumo del suolo libero. Consumo di suolo dovuto in parte ad aree interstiziali ed ambiti antropizzati ed in parte a nuove previsioni in espansione, comunque in continuità con ambiti urbanizzati attuali o in previsione.



 REGIONE  
PIEMONTE

*Non sono previste nuove infrastrutture significative dal punto di vista della modificazione del paesaggio, limitandosi gli interventi proposti a lievi riformulazioni in adeguamento dimensionale di previsioni già esistenti.*

*Non sono state rilevate potenziali interferenze di alcun genere né con le sorgenti e captazioni idropotabili esistenti, né con il sistema delle acque sotterranee.*

*Il processo di pianificazione affrontato, in coerenza con quanto già in essere, non ha ritenuto di porre in valutazione la possibilità di limitare, in qualche modo, la possibilità di modificazione di destinazione d'uso di edifici storici o comunque dismessi, verso usi residenziali permanenti nei nuclei urbani e temporanei in area agricola-montana, ritenendo possibile ipotizzare un recupero di tali volumi, solo ed esclusivamente in tali termini; le potenzialità agricole sono pressoché inesistenti, mentre altamente improbabili marginali usi terziari a qualsiasi titolo; esclusi quelli produttivi ed estrattivi.*

*Tale assicna, porta contemporaneamente sia la considerazione che dal punto di vista quantitativo, i recuperi realmente realizzabili nel periodo di validità del Piano possano essere concretamente stimati in poche unità, che in valore assoluto di volumi tutti recuperabili, in grado di cambiare più volte ordine di grandezza al numero indicante l'attuale residenzialità di Rosazza.*

*In sintesi, il processo valutativo è risultato caratterizzato dalla discussione in merito alle modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo all'impiego di materiali per rivestimenti, pavimentazioni e coperture, non strettamente riproponenti i tipi tradizionali ma ricercandone in alcuni casi la sola composizione cromatica o porcellana, l'esclusione di nuove proposte per residenzialità in completamento e la scelta di marginali aree per costruzioni accessorie, e le considerazioni legate agli usi assentiabili in area agricola con particolare riguardo all'area montana di alta quota.*

*Nell'ambito dell'edificato, le considerazioni idrauliche, hanno portato ad escludere interventi, nelle nuove aree pubbliche a giardino, come per quelle esistenti riconfermate, consentendo unicamente gli usi manutentivi del verde presente.*

L'OTR VAS, con D.D. 312 del 12.05.2011, aveva espresso il Parere Motivato con il quale veniva richiesto di effettuare approfondimenti al fine di una migliore tutela delle componenti ambientali ed una limitazione degli effetti dovuti alle scelte di Piano.

La documentazione predisposta in fase contraddeduttiva ha dato seguito ai contenuti della Relazione dell'OTR VAS, che si sono tradotti in puntuali integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione.

Per quanto attiene il Programma di monitoraggio, nell'ambito dell'approvazione del Piano, sono stati integrati gli aspetti relativi agli indicatori a valenza regionale.

il Responsabile del Settore  
Valutazione di Piani e Programmi  
arch. Margherita Bianco

Referente:  
arch. Alessandro Muscillo 

